

L'INTERVISTA Parla l'ex assessore: «Vivo di prestiti e collette. La Minuttillo a me non ha mai dato un euro»

# Chisso: «Mose, ecco la mia verità»

«Non ho preso soldi. Si indaghi ovunque per verificare se ho capitali all'estero. Chiedo la revisione del processo»

● LA DIFESA

L'ex assessore regionale alle Infrastrutture del Veneto, Renato Chisso, parla dell'inchiesta Mose che lo ha portato in carcere fino a febbraio di quest'anno: «I soldi non li ho mai presi, i magistrati cerchino pure in tutti i Paesi del mondo».

● L'INDIGENZA

Poi racconta di come è costretto a vivere ora, senza stipendi né vitalizi: «Sono i miei amici con collette e prestiti, che forse mai restituirò, a consentirmi di tirare avanti».

# Chisso: «I soldi del Mose? Mai presi, ecco la mia verità»

L'ex assessore regionale: «Sono pronto a dare una procura in bianco ai magistrati perchè facciano rogatorie in ogni Paese per verificare se ho denaro all'estero. Confido nella revisione del processo»

## IL PERSONAGGIO

Guidava le Infrastrutture, dopo Galan era la persona più potente in Veneto

## LA PENA

Ha concordato 2 anni e 6 mesi per corruzione E trascorso 7 mesi in cella

Maurizio Dianese

MESTRE

Due volte nella polvere, due volte sull'altare, va bene anche per Renato Chisso, per due volte assessore regionale alle Infrastrutture e per due volte in carcere. Quando era sull'altare aveva cinque segretarie, l'autista a disposizione giorno e notte e uno stipendio di 6 mila e 600 euro netti al mese. Ma allora Renato Chisso era il secondo uomo più potente del Veneto, dopo Giancarlo Galan.

La polvere è invece fatta di zero

stipendio, zero vitalizio dalla Regione, zero buonuscita regionale, i risparmi già mangiati, l'eredità della moglie – la casa di famiglia e l'assicurazione integrativa – ormai agli sgoccioli. E 7 pastiglie 7 da prendere ogni giorno per tenere sotto controllo il cuore. E nella polvere bisogna conteggiare le due carcerazioni. La prima il 4 giugno 2014, il giorno della Retata storica, quando vien giù il mondo del Mose e scoppia il grande scandalo, fatto da 1 miliardo di euro, soldi dei cittadini, che sono finiti in mazzette vere e mazzette mascherate da sponsorizzazioni.

rizzazioni.

Dopo 4 mesi e mezzo di carcere, Renato Chisso ha patteggiato 2 anni e 6 mesi per corruzione ed è tornato a casa. Era il 13 ottobre 2014. È rimasto ai domiciliari fino al 17 dicembre 2015 e poi è



tornato dentro, fino al 3 febbraio di quest'anno. Quindi questo è il primo Natale che passa a casa libero sul serio, senza più timori che un giorno i carabinieri suonino di nuovo alla porta di casa, una villetta senza pretese alla periferia di Favaro, inondata in questi giorni dalle luci di Natale, «per le nipotine», come qualsiasi altra casa. Ma non arrivano più i regali, i vasi di Murano e nemmeno le casse di vini. Adesso c'è solo il via vai quotidiano degli amici che allungano, facendo finta di niente, oggi una cassetta di radicchio di Treviso domani una "sporta" di zucchine e offrono una grigliata di costicine.

La caduta nella polvere sembra smaltita, forse perchè Chisso, a differenza di Galan, non si è mai beato del potere, ha tenuto i piedi per terra e adesso che è a terra non si preoccupa più di tanto. Se non fosse per il lavoro, che non c'è, per i soldi, che non ci sono, per la politica, che è la cosa che gli manca di più, dice.

**Che cosa vorrebbe trovare sotto l'albero?**

«La revisione del processo.»

**Ma come, continua a professarsi innocente? Che senso ha?**

**Ormai la vicenda è chiusa con il patteggiamento, che è una ammissione di colpevolezza.**

«Per me non può essere chiusa. Ho patteggiato per non morire, sul serio. In carcere ero stato colpito da una seconda ischemia, non sarei sopravvissuto. E dunque continuo a dire quello che ho sempre detto fin dall'inizio: io i soldi del Mose non li ho presi. E siccome mi par di capire che continuano a pensare che li abbia nascosti non so dove, io dico che sono disposto a firmare un mandato in bianco perchè i magistrati facciano rogatorie in tutti i Paesi del mondo per vedere se ci sono miei soldi in giro.»

**Se non li ha lei, li ha qualcun altro.**

«Io non li ho.»

**Difficile credere che ci siano tre persone, Giovanni Mazzacurati, Piergiorgio Baita e Claudia Minutillo che si sono messi d'accordo per incastrare l'assessore alle Infrastrutture della Regione del Veneto. Se lei leggesse sul giornale che Renato Chisso si dichiara innocente, gli crederebbe?**

«Se non lo conoscessi, probabilmente no. Ma se tutti quelli che mi conoscono sono convinti che io non abbia un centesimo, al punto che, non mi vergogno a dirlo, vivo per l'appunto delle collette e dei prestiti che non so nemmeno se sarò mai in grado di restituire che mi vengono dagli amici perchè non ho un centesimo, allora credo che un pensiero sulla mia innocenza si possa fare, no? La mia vita è sempre stata sotto gli occhi di tutti. Vivo qui a Favaro e non in una villa isolata, mi conoscono tutti.»

**Di Giovanni Mazzacurati che cosa pensa?**

«Che è stato fino ad un certo punto, direi fino al 2010-2011, come il cardinale Richelieu, senza di lui il Mose non sarebbe andato avanti.»

**Di Piergiorgio Baita?**

«Un grande ingegnere, capace di trasformare le difficoltà in opportunità. Devo dire che è anche stato il più elegante nelle sue accuse, nel senso che non si è incattivito, mentre gli altri due, Mazzacurati e Minutillo sono stati terribili.»

**Eh, appunto, della Minutillo che vogliamo dire? Eppure eravate amicissimi...**

«Una intelligenza spiccata con un ego gigantesco.»

**E' l'unica che ha salvato il patrimonio e ha fatto un paio di giorni di galera, perfino. Non solo, imputata di corruzione, non si sa se verrà mai processata visto che fra un po' il reato andrà in prescrizione. Ma alla fine, se non li ha lei, chi dei tre tra Baita, Mazzacurati e Minutillo si è tenuto i soldi?**

«Bè, in realtà per quanto riguarda Baita c'è un solo episodio e riguarda il periodo elettorale, su Mazzacurati sorvolo perchè le sue dichiarazioni mi sembrano un po' confuse...»

**Ma se vi vedevate sempre al Monaco, a pranzo e a cena...**

«Una, massimo due volte all'an-

no. E lo ripeto, dal 2010, mi sembrava perso. Aveva cominciato a cadere per terra, me lo raccontava lui stesso, aveva problemi di lucidità. E poi è arrivata la morte del figlio a dargli la botta finale, poveretto.»

**Poveretto mi sembra un termine mal scelto visto che incassava milioni di euro a palate ogni anno. E poi è vero o no che è anche grazie a lui che lei è finito in galera con l'accusa di esser stato sul libro paga del Consorzio?**

«Che bisogno aveva di pagarmi? Per fare cosa? La Regione non c'entra con il Mose, ma lasciamo perdere Mazzacurati.»

**No, non lasciamo perdere, quanto costa una campagna elettorale come la sua che nel 2010 prende 24 mila preferenze?**

«70 mila euro.»

**Solo?**

«Non sono pochi. Ma bisogna tener presente che la campagna elettorale si fa tutto l'anno e per tutta la legislatura, ogni giorno. Quando vai ad una assemblea pubblica, quando inauguri un sottopasso, quando stanzi dei quattrini per una strada, quella non è campagna elettorale, forse?»

**Torniamo alla Minutillo. Tolto Baita, il quale peraltro sostiene che le ha dato 250 mila euro in occasione di una campagna elettorale, tolto Mazzacurati che effettivamente non è il massimo della precisione, resta pur sempre Claudia Minutillo, molto precisa e dettagliata. Dice luogo, giorno, ora, importo...**

«A me non ha dato un centesimo.»

Altro non vuole aggiungere e niente ha mai voluto dire nemmeno il suo legale che sta lavorando alla revisione del processo puntando almeno alla derubricazione del reato, da corruzione a finanziamento illecito dei partiti. Però si sa che l'avv. Antonio Forza ha incaricato un paio di specialisti perchè ricostruiscono per filo e per segno tutte le proprietà della Minutillo e alla fine, fatti i conti, quei 4 milioni di euro che vengono imputati a Chisso come frutto delle mazzette ci starebbero tranquillamente nelle proprietà dell'ex segretaria di Galan visto che solo la casa

principale lei l'ha messa in vendita per 2 milioni e mezzo di euro e se aggiungiamo l'appartamento di Jesolo, messo in vendita per 600 mila euro, si arriva a 3 milioni e 100 mila euro.

**Ma almeno la colpa di averla aiutata a far carriera se la attribuirà, no?**

«All'inizio è stata lei ad aiutarmi ad entrare in Forza Italia, quando era la segretaria di Scarpa Bonazza Buora. Eravamo amici.»

**Ma poi è diventata amministratore delegato di Adria Infrastrutture. Prendeva 250 mila euro all'anno pur avendo solo un diploma di liceo.**

«E' stato Galan.»

**Galan dice che è stato lei. Comunque, a proposito di Galan...**

«Nessuno gli potrà mai togliere l'orgoglio per quello che ha realizzato. Dal Passante all'ospedale di Mestre. Come a me del resto.

Galan ha lavorato bene, è stato molto bravo. E mi dispiace per come sta ora.»

**E lei come sta?**

«Io ho la famiglia. Mia moglie, mia figlia, le nipotine E poi ho gli amici. Nessuno di loro mi ha abbandonato.»

**E non è mai capitato qualche episodio spiacevole? Qualcuno che per strada le grida qualcosa?**

«No. E sì che sono tanto in giro...»

**Che cosa le manca del tempo degli altari?**

«I lustrini no, quelli non mi sono mai piaciuti, io sono figlio di un operaio e mi piace ancora l'idea di fare le cose. Mi sono messo in politica perchè volevo cambiare il mondo esoffro di non poter fare nulla.»

**Quindi tornerà in politica?**

«Spero sul serio che il mio avvocato ottenga la revisione del processo. Vorrei poter correre per

l'ultima volta per essere eletto anche consigliere di quartiere. Mi basterebbe e poi mi ritiro.»

**Quindi la si vedrà alle riunioni di partito.**

«Perchè no? Ecco, quel che mi manca è il fare, prima vedevo il frutto di quel che pensavo, adesso mi sento impotente. Sono ancora appassionato, ma è una passione che non realizza niente. Volevo che il Veneto diventasse la locomotiva d'Italia...»

**Come si spiega quel che le è successo?**

«Non me lo spiego.»

**Che pensa dei magistrati?**

«Io ho fiducia nei magistrati e ho sempre difeso i giudici. Nel mio caso mi chiedo perchè tanto accanimento, si sono accaniti con me più che con chiunque altro. È evidente. Ma siccome ho fiducia, credo che mi daranno la revisione del processo.»

© riproduzione riservata

## CHI È

### Dal Psi a Forza Italia, la lunga carriera

Renato Chisso, 60 anni, inizia la sua carriera politica in Quartiere a Favaro Veneto, Venezia, dove abita da sempre. A metà degli anni '80 diventa presidente del consiglio di quartiere di Favaro. Nel 1990 e fino al 1993 è in Consiglio comunale a Venezia, eletto nelle fila del Partito socialista italiano allora guidato da Gianni De Michelis e Bettino Craxi.

Nel 1992 diventa assessore alla Casa e al Patrimonio con la giunta di Ugo Bergamo. Nel 1994 entra in Forza Italia.

Nel 1995 viene eletto alla Regione Veneto con 2001 preferenze, nel 2000 diventa assessore alle Infrastrutture e resterà in carica fino al 4 giugno 2014 quando, la stessa mattina dell'arresto, rassegna le dimissioni dall'incarico.

